

la sua amicizia coll'imperatore. Nemico di Federico III era anche il re d'Ungheria, alleatosi inoltre con Luigi XI. Il re di Boemia era un mezzo eretico; il duca di Cleve era parimenti di sentimenti anti-romani, perchè la Santa Sede non aveva secondato le sue ingiuste pretese sulla chiesa di Colonia. La Spagna si lasciava quasi in tutto rimorchiare dalla Francia, come pure la Borgogna e la Savoia. Quanto facilmente poteva il re francese mettersi alla testa di tutti questi scontenti, specialmente nel campo ecclesiastico! Luigi XI aveva, è vero, abolito la drammatica sanzione, ma ora si diceva pretendersi dal re, che Roma smettesse di proteggere Ferrante. Rifiutandosi la cosa, c'era da temere, che Luigi XI sotto pretesto di zelo per la Chiesa sollecitasse la convocazione d'un concilio. I sunnominati nemici di Roma avrebbero in ciò aderito a lui, anzi persino non pochi cardinali. Facilmente quindi avrebbe potuto venir suscitato uno scisma nella Chiesa di Dio. Egli temeva molto, che gl'inviati francesi prossimi ad arrivare farebbero minacce di simil genere. I cardinali parte per timore di uno scisma, parte perchè propensi alla Francia, sarebbero di opinione che a tempo il papa si amicasse piuttosto il re di Francia, invece di farlo adirare e preparare in tal modo a se stesso molte tribolazioni. Ora egli, il Carretto, non dissimulò la sua opinione, ma non faccia con alcuno parola del colloquio, avendo egli, il papa, tenuto fino allora segreti i suoi dubbj, perchè, venendosi a sapere, tutti prenderebbero a vessarlo: del resto gli era stato detto, che anche tra i famigliari del duca pochi soltanto erano d'avviso si dovesse persistere nella protezione di Ferrante.¹

Nella sua risposta l'inviato milanese fece intendere che malgrado tutte le difficoltà il suo signore propendeva per una ulteriore protezione di Ferrante e che si dovessero tranquillare i delegati francesi con buone parole. Egli del resto era pronto a sottoporre al duca le considerazioni svolte dal papa.

Pio II replicò che innanzi tutto il Carretto esponesse la sua idea non in qualità di legato, ma come uomo privato. Questi ora riconobbe la difficoltà della situazione, ma rilevò subito i non meno grandi vantaggi, che sarebbero derivati da un cambiamento della politica italiana del papa. La dignità voleva che si perseverasse nel sostenere Ferrante. Quale impressione s'avrebbe se il papa, fino ad ora sostenitore in tutti i modi di Ferrante, in seguito alle minacce e alle lusinghe dei Francesi sconvolgesse tutto? Quanto ai vantaggi immediati rifletta il papa come sia costume dei Francesi di molto promettere e poco mantenere. Essere inoltre tuttavia cosa dubbia se in realtà Luigi XI si ingerirebbe sì profondamente nelle cose italiane. Difficilmente Venezia tollererebbe che l'influenza

¹ Intorno al partito francese alla corte di Fr. Sforza v. sopra cap. 3, p. 90.